

Byblos

Nella città c'è un parco. Ci sono alberi così intricati fra di loro da far pensare ad un labirinto, o ad un incrocio di sguardi. E poi cespugli, e nidi nascosti, e bacche rosse che un passero becchetta piano, ed una bacca portata dentro un nido, ad una compagna che cova. Una bacca rossa, e un pigolio discreto.

E poi panchine, altalene, scivoli, e un prato verde con due ragazzi distesi.

Guardano il cielo, ridendo. E qualche nuvola che corre piano.

Le nuvole, lassù, e due che si tengono per mano in un prato verde.

“Mi racconti una storia?” chiede lei.

“Ti racconto una storia” dice lui.

E' la storia di un paese strano. O meglio, di una strana nazione. Si chiama Byblos.

Ci crederesti? Una risoluzione delle Nazioni Unite aveva deliberato, all'unanimità, la nascita di un nuovo stato. Byblos, appunto. Uno Stato senza cittadini, leggi, economia.

Solo libri.

Funziona così. A turno, tutte le nazioni si impegnano a fornire a Byblos gli effettivi per portare avanti il Progetto. E il Progetto di Byblos è la conservazione di tutto, ma proprio tutto quello che viene stampato al mondo. Così, ogni casa editrice del pianeta invia la prima copia stampata di tutte le sue opere a Byblos. Qui, un esercito di volontari, trecento per ogni nazione, procede alla catalogazione e all'indicizzazione. Un enorme Centro Documentazione.

La Biblioteca Perfetta.

Tutte le altre funzioni, dalle migliaia di addetti ai Banchi Informazioni, alla cucina dei quasi seicento ristoranti e self-service, viene svolta a turno, come già detto. L'immagine più comune utilizzata per descrivere Byblos è quella di un iceberg. Come queste meravigliose montagne di ghiaccio, infatti, Byblos si sviluppa fundamentalmente sotto il livello del suolo. Lì, a centinaia di metri di profondità, vengono catalogati e conservati i libri, in condizioni di luce ed umidità ottimali per la loro sopravvivenza.

In superficie, una enorme struttura piramidale in vetro e acciaio. Qui è l'ingresso, con i Banchi Informazioni dietro cui attendono cortesissimi bibliotecari. Per ogni richiesta ricevuta, due comandi su uno schermo piatto, una conferma, e il libro richiesto viene recapitato in una delle migliaia di sale lettura, pronto per la consultazione.

E qui, al Banco Informazioni n. 1516, vediamo arrivare un po' zoppicante un anziano. Alto, capelli bianchi, una certa fierezza nell'incedere incerto. Si avvicina al banco e:

“Buongiorno, signorina”

“Buongiorno a lei, come posso esserle utile?”

“Il fatto, signorina, è che lei non può essermi utile.”

“ ... ”

“La vedo stupita”

“Mi perdoni, ma mi chiedo perché sia qui, allora...”

“Vede, signorina, il fatto è che c'è un libro che non avrete mai”

“ ... ”

“Non mi crede?”

“No, guardi... lei forse non si rende conto... qui conserviamo **tutto** ciò che viene stampato”

“Li avrete tutti, ma non avete il più bel libro del mondo”

“Ah... e cosa ci sarebbe in questo libro?”

“C’è mare, mare e ancora mare. C’è il viso di Martin Eden che era piaciuto a entrambi. C’è uno nervoso che va a prenderla per la prima volta, e lei che si nasconde. C’è la prima passeggiata assieme. C’è che si baciano e a lei rubano la borsa. C’è che vanno a un po’ di concerti, e al cinema a vedere Keanu Reeves. C’è Ismaele e altri i cui nomi non ricordo. C’è lo stupore di sentirsi a casa su un lembo di terra ad Occidente, o tra le mura di Coimbra. C’è l’Est Europa, e prima Puglia e Calabria. C’è il senso purissimo di aver trovato, per sempre. C’è la pazienza con uno che non si fa sentire, o che sparisce per una partita. Ci sono le nostre fragilità, comuni eppure così diverse fra loro. Ci sono un sacco di verdure, il gelato di Marabù, le schifezze da magnà davanti a un DVD. Ci sono un sacco di cose, e voi non lo leggerete mai.

E se ne va... zoppicando un po’. Dietro di lui, lascia un viso stupito. Davanti, un cartello gli indica l’uscita.

"Ma lo sai che sei scemo?" dice lei, sorridendo
"Lo so", dice lui, e appoggia le labbra sulle sue.